Pieno successo del convegno di Pesaro

Si consolida e avanza nelle Marche il movimento unitario per la Regione

Un comitato largamente rappresentativo coordinerà le iniziative dirette a imporre l'attuazione dell'ordinamento regionale - Esponenti d.c. approvano la mozione ma si riservano di aderire al comitato

(Dal nostro inviato speciale)

PESARO, 19 — Il movimento regionalista marchigiano ha compiuto dalla amministrazione democratica della provincia di Pesaro, un nuovo grande passo in avanti nell'azione per la costituzione dell'Ente Regione. Il documento politico, votato all'unanimità dai numerosi amministratori, esponenti politici e parlamentari presenti al convegno, e la costituzione di un comitato largamente rappresentativo «per l'attuazione dell'ordinamento regionale nelle Marche», segnano, infatti, un ulteriore importante punto all'attivo della battaglia regionalista, che vede concordi anche in questa regione comunisti, d.c., socialisti, repubblicani, radicali e socialdemocratici.

«Constatato il grande successo ottenuto dall'iniziativa, il numero delle adesioni pervenute da ogni parte e da personalità delle più diverse correnti», la mozione politica, che il compagno prof. Giuseppe Mari, vice presidente della Provincia di Pesaro, ha illustrato alla fine dei lavori e che la folta assemblea ha approvato per acclamazione, sottolinea infatti «l'ampiezza e la profondità» assunte nelle Marche dal Movimento regionalista e «rivolge un appello ai marchigiani ed a tutte le organizzazioni ed associazioni nelle quali si raccolgono affinché partecipino con risoluta energia all'impegno per l'attuazione degli ordinamenti democratici previsti dalla Costituzione».

«Il convegno — prosegue il documento — rileva che il permanere dell'ordinamento centralizzato, storicamente superato, costituisce una remora per la democrazia italiana ed afferma la necessità di attuare con urgenza l'ordinamento regionale». La mozione sottolinea altresì che l'attuazione dell'Ente Regione, «promuovendo lo sviluppo economico delle diverse regioni, coordinato nello sviluppo dell'intero paese, e liberando l'economia italiana dal dominio dei monopoli che la soffocano, rende più agevole al cittadino il pieno e libero esercizio di tutti i diritti costituzionali».

Il documento conclude infine con la nomina di un comitato ampiamente rappresentativo, al quale viene demandato il compito di «promuovere le iniziative atte a popolarizzare i risultati del convegno ed a mobilitare i marchigiani, al fine di giungere ad una rapida realizzazione dell'Ente Regione».

L'assemblea ha chiamato a far parte del comitato amministratori comunali e provinciali appartenenti al PCI, PSI, PRI, PSDI, radicali ed alcune personalità indipendenti. I DC presenti in numero notevole e con alcuni dei loro esponenti regionali più noti, come il dott. Sabbatini, della Segreteria Provinciale Pesarese, hanno interamente approvato la parte politica e programmatica della mozione, riservandosi tuttavia di riesaminare la loro eventuale partecipazione al Comitato un tanto. Tale incertezza, che i DC non hanno peraltro giustificato, ha suscitato serie perplessità tra molti amministratori ed esponenti politici convenuti. Essa tuttavia non ha tolto nulla al significato dell'iniziativa ed al sostanziale appoggio che una parte della DC si è dichiarata disposta a dare alla battaglia per la creazione della Regione Marche. Il convegno si è aperto con una breve introduzione del compagno socialista Lattaldo Giuliano, presidente dell'Amministrazione Provinciale ospite, il quale ha invitato alla presidenza i parlamentari presenti (Calpaldozza, Ruggeri, Fazio ed Ezio Santarelli, Adele Bei, Giuseppe Angelini e Calvaresi, comunisti, e Schiavetti, socialista). Il sindaco di Pesaro compagno avvocato professor Di Sabbata, l'on. Salmoni (PRI), il dott. Sabbatini per la presidenza provinciale della DC ed il presidente della Provincia di Modena, Sabbatini hanno esaminato la situazione e dello sviluppo della lotta per l'ordinamento regionale, richiamandosi agli ideali traditi del Risorgimento e polemizzando vivacemente contro coloro che avversano le Regioni senza alcuna giustificazione sul piano storico e politico. Il relatore ha quindi diffuso sugli squilibri regionali creati dallo Stato accentratore.

L'ing. Salmoni ha sottolineato infine l'esigenza di promuovere e coordinare diversi gli Enti regionali iniziative di carattere economico che tengano conto dei fattori ambientali, e delle necessità, specialmente per le Marche, di operare la saldatura tra città e campagna, legando l'incremento delle attività industriali all'agricoltura.

Nel dibattito sono intervenuti efficacemente il socialdemocratico dott. Del Vecchio dell'Accademia Agraria pesarese, il compagno on le dott. Enzo Santarelli, il prof. Renzo Paganucci (DC), l'on. Schiavetti (PSI), l'assessore del comune di Fabriano, Buzzacchini, il sindaco di Pesaro avv. prof. De Sabbata e l'avv. Cuccioni (DC).

SIRIO SEBASTIANELLI

Sciopero dei vaporetti a Venezia

VENEZIA 19 — Continua lo sciopero dei vaporetti indetto dal SAUNI per sollecitare la conclusione di un contratto di lavoro. Si sono fermati i vaporetti di San Marco della linea gestita dalla «S.V.» e che collega Piazzale Roma a Lido. Oggi sciopero di 24 ore per i ferrovieri.

Migliaia di intervenuti all'Infiorata di Genzano

GENZANO — Migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri sono accorsi ieri a Genzano ad ammirare la tradizionale infiorata opera di artigiani locali. Nella foto uno dei più ammirati quadri dell'infiorata «Il centenario dell'Unità d'Italia».

Costerà 100 miliardi

Iniziata la costruzione del complesso di Gela

Mattei polemico verso i monopoli — Grave arbitrio del prefetto che vieta i comizi del P.C.I. e del P.S.I.

(Dal nostro inviato speciale)

GELA, 19. — Da anni i cinegiornali proiettano le solite cerimonie inaugurali di opere pubbliche fra la noia degli spettatori che hanno ormai imparato a vedere cosa c'è dietro la verità ufficiale delle statistiche ministeriali e delle prime pietre benedette dai vescovi. Ma nel mattone, legato con un nastro tricolore e con sopra scritto «Gela — complesso petrolchimico», che questa mattina è stato deposto nel luogo dove fra 24 mesi sorgeranno gli impianti che trasformeranno il petrolio scoperto nelle viscere dell'isola, vi era qualche cosa che andava al di là di ogni facile demagogia governativa — più propinata a piene mani — per assumere un valore obiettivamente «rivoluzionario». Se Gela, infatti, diventa la bandiera della industrializzazione in Sicilia, questo sarà il tutto non soltanto della scoperta del greggio e delle iniziative dell'ENI ma, in primo luogo, della lotta accanita condotta dalle popolazioni di queste terre (a Gela si sono succeduti gli scioperi proprio per l'approvazione dei piani elaborati dall'Ente di Stato), dalle forze autonomistiche e di sinistra perché la ostilità dei gruppi monopolistici venisse ignorata e superata, dalle denunce che instancabilmente la stampa operaia ha diffuso ogni qualvolta i divieti della Montecatini, della Gulf o della Edison spingevano il governo a chiudere nel cassetto il progetto di industrializzazione.

Una verità così palese è stata resa oggi ancor più evidente agli occhi di tutti dalla illegale decisione della Questura di Caltanissetta di proibire i comizi degli on.li Macaluso e Faletra del PCI e il comizio del PSI che erano stati convocati questa sera a Gela.

L'atto di faziosità che ha caratterizzato così l'inizio dei lavori, non serve però a cancellare le responsabilità che hanno ritardato fino ad oggi l'impresa ne i compromessi che hanno accompagnato gli ultimi accordi fra il governo regionale e l'ENI.

Del resto, malgrado i discorsi elogiativi dei ministri Ferrari Aggradi e Colombo, le stesse parole pronunciate dall'ingegner Mattei hanno suonate conferma delle accuse mosse dalle sinistre. Affermando il valore del nuovo piano che comprenderà una raffineria, una fabbrica di prodotti petrolchimici e una centrale termoelettrica per un investimento di circa 100 miliardi, il presidente dello ENI ha polemicamente ricordato tutte le difficoltà frapposte e «l'invito a seguire lo esempio della impresa straniera *che con sani criteri di economia* ha abbandonato in Sicilia un giacimento di petrolio di caratteristiche analoghe a quello di Gela».

Con la posa della prima pietra non possono peraltro dirsi risolti i problemi connessi alla utilizzazione del petrolio siciliano.

Le trattative per una partecipazione della regione alla direzione dell'impianto che erano a buon punto col governo Milazzo, sono state ignorate dalla nuova giunta clerico fascista la quale ha sì concesso la riduzione delle royalty dal 20 al 4 per cento ma ha anche rinunciato a trasformare il corrispettivo in una quota di compartecipazione che consenta una forma di controllo nell'interesse dell'ulteriore sviluppo dell'economia siciliana.

Così, l'impegno a preferire ditte siciliane nei lavori di costruzione sembra corra seri rischi, e già si parla di un arrembaggio da parte della Sogene. Così, nella assoluta incertezza e rimasta la questione della utilizzazione dello zolfo che sarà prodotto dal nuovo impianto e che le sinistre chiedono venga versato all'Ente zolfi per determinare un equilibrato prezzo medio, senza travolgere le miniere di zolfo già esistenti; così è anche caduta nel nulla la promessa di costruire a Palermo due petroliere dell'AGIP.

Sono aspetti singoli di una più complessa questione: quella cioè di evitare che anche l'impianto di Gela rimanga, come quelli costruiti dai monopoli privati un'isola di relativo sviluppo in un mare di arretratezza, ma costituisca invece un elemento pilota attraverso una politica di prezzi, di forniture, di democratica assunzione di mano d'opera, di perequazione salariale per uno sviluppo economico generale e coordinato secondo la linea sostenuta dalle forze dell'autonomia e della rinascita.

MARIO PIRANI

La «Leonardo Da Vinci» a Napoli

NAPOLI 19 — Salutata dal fischio delle sirene di tutte le navi del porto, è giunta stamane a Napoli la turbonave «Leonardo Da Vinci», che è partita ieri da Genova per la crociera inaugurale con a bordo circa cinquecento invitati tra autorità, giornalisti e personalità del mondo economico.

La turbonave ha lasciato Napoli alle 20 di questa sera diretta a Barcellona. Al largo della Maddalena una rappresentanza di crocieristi si recherà a terra con motoscafi per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera.

Dopo la sosta di un giorno a Barcellona la nuova unità percorrerà le crociere per Cannes da dove, nelle prime ore di giovedì prossimo, ripartirà per Genova.

La Conferenza sulla donna che lavora e la famiglia

Appello all'azione unitaria per l'emancipazione della donna

Il documento conclusivo - Si impone un aggiornamento della legislazione - Le donne lavoratrici ed i rapporti familiari - Un dibattito aperto

Al Teatro delle Arti si sono conclusi ieri mattina i lavori della Conferenza nazionale dell'UDI, su «La donna che lavora e la famiglia», dopo un ampio e approfondito dibattito nel quale sono intervenute numerosissime delegate.

La on. Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza, ha denunciato in un appassionato intervento che ha riscosso l'unanime applauso dell'assemblea, la responsabilità di quelle forze che nel paese e nel Parlamento hanno impedito che la legge costituzionale trovasse piena applicazione. Accennando alle promesse governative ed agli impegni assunti da rappresentanti autorevoli del partito di maggioranza in favore di proposte di legge che miravano ad abolire l'assurda condizione di inferiorità oggi fatta alla donna italiana, l'oratrice ha affermato che il Parlamento tutto ed il governo in primo luogo dovrebbero sentirsi impegnati al rispetto delle norme costituzionali, di quella legge suprema che è stata posta a fondamento della Repubblica e che gli uomini e le donne del nostro paese si sono conquistati attraverso una lotta durissima che è costata molto sangue e molte vite.

Anche negli interventi che sono seguiti, tra i quali quello dell'on. Luciana Viviani, della sig. Ines Pisoni, del sindaco di Calcinato, dott.ssa Maria Bianchi, della prof.ssa Serena Madonna, della professoressa Massucco-Costa, di Luisa Melograni del giornale No; Donne, e in molti altri, viva e precisa è stata la denuncia delle difficoltà che le donne incontrano nella loro aspirazione al lavoro e nel diritto a conciliare il loro duplice aspetto di lavoratrici e di madri. Quel che è emerso chiaramente dal dibattito, così come ha appunto sottolineato nel suo saluto la signora Marty Chapgraus dell'Union des Femmes françaises, e che — ella ha detto — è comune anche alle donne francesi, è che una nuova coscienza dei propri diritti si va facendo strada nell'animo femminile, insieme ad una più chiara visione del valore emancipatore insito nel lavoro extradomestico.

Questo concetto è stato posto a base del documento conclusivo della conferenza, che la prof.ssa Elsa Bergamaschi ha illustrato e sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

Nel documento si ribadisce come «la partecipazione di grandi masse femminili alla vita produttiva assuma un'importanza decisiva nel processo di trasformazione e rinnovamento delle strutture sociali, nelle conquiste della civiltà, nella evoluzione dei rapporti umani» e si riassumono le rivendicazioni emerse dal dibattito nei seguenti punti: attuazione del precetto costituzionale della parità di retribuzione, riconoscimento alla donna lavoratrice della qualifica inerente alla sua reale mansione, possibilità di qualificarsi mediante la partecipazione a corsi professionali; attuazione della riforma della scuola, perché si adegui alle richieste della società moderna, in cui il lavoro liberamente scelto in base ad una seria preparazione, è un aspetto della cultura e un elemento integrante della personalità umana.

Il documento riafferma poi l'urgenza che la legislazione metta fine alla pratica dei licenziamenti per matrimonio, lesiva dei diritti e della dignità non solo della donna, ma della famiglia, sottolinea l'attualità della richiesta d'una riduzione dell'orario di lavoro, per consentire lo sviluppo d'una piena ricca vita familiare e sociale di tutti coloro che lavorano; e chiede che la società faciliti i compiti delle lavoratrici madri, mediante la istituzione di moderni e adeguati servizi sociali, tra i quali, in primo luogo, nidi, asili e ricreatori per bimbi e ragazzi.

Rilevando, infine, come il permanere di assurdi pregiudizi sociali rappresenti un grave ostacolo al libero sviluppo della personalità femminile e quindi al processo di emancipazione, il documento conclude dicendo che «nel mondo delle condizioni e tutti femminili della rassegnazione e della sottomissione la donna di oggi offre alla famiglia e alla società altre e più valide virtù: la dignità, l'esperienza, la conoscenza che le fanno vera compagna al marito e migliore educatrice dei figli».

L'invito all'unità di tutte le forze democratiche che sono concordi nella azione ad una società diversa e migliore, più comprensiva più umana dell'attuale, invito che — a partire dalle relazioni introduttive della conferenza attraverso la quasi totalità degli interventi e sicuro presente in tutto il dibattito — ha trovato espressione nel documento approvato dall'assemblea: esso costituisce una riprova della sensibilità e della maturità raggiunta dal movimento femminile d'avanguardia, che si dichiara aperto e disponibile per un dibattito con forze di diversa ispirazione ideologica e parte politica, nell'interesse della emancipazione delle donne italiane.

Conferenza di Frondizi a Milano

MILANO, 19 — Il presidente della Repubblica Argentina Arturo Frondizi ha tenuto oggi una conferenza alla Camera di commercio milanese.

Erano presenti i massimi rappresentanti dell'industria e della finanza. Il Presidente argentino ha insistito nella sua esposizione, sulle possibilità di futuro sviluppo dell'economia argentina e sull'utilità dell'interscambio fra i due paesi.

A Salsomaggiore-Terme

Eletta «Miss Cinema '60»

SALSOMAGGIORE — Viviana Romano, presentatasi con il titolo di «Miss Cinema Veneto» è stata eletta ieri sera «Miss Cinema Italia 1960» da una giuria presieduta dal regista Michelangelo Antonioni. Viviana è nata il 31 ottobre del 1939 a Milano, ove risiede. Ha i capelli rossi e gli occhi neri. E' alta 1,71. Suo padre fa il distributore di benzina. Ha frequentato il liceo scientifico. E vuol fare del cinema, si capisce

Nei convegni unitari di Spoleto e Orvieto

L'Umbria reclama l'inizio dei lavori per la grande centrale termoelettrica

Gli impegni assunti alla Camera nel febbraio scorso, per la soluzione dei problemi della regione, devono tradursi al più presto in concrete iniziative

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 19 — *La Camera dei deputati, il 16 febbraio, assunse all'unanimità precisi impegni per la soluzione dei problemi dell'Umbria. L'ordine del giorno su cui si ebbe il voto portava le firme di parlamentari comunisti, socialisti, democristiani e missini e fu approvato dopo un dibattito di grande interesse, nel corso del quale, i problemi della regione e della sua economia, sempre più minacciata dalla smobilitazione delle industrie e dalla crisi agraria, vennero esaminati in modo approfondito. L'ordine del giorno — o i «dieci punti», come ora in Umbria il documento è comunemente conosciuto — contiene impegni precisi per il governo, che lo accettò, su tutte le questioni fondamentali della regione.*

Questa mattina, nel corso di due convegni, le popolazioni umbre hanno voluto ricordare il significato e la portata del voto della Camera e, al tempo stesso, indicare in qual modo gli impegni possono tradursi in fatti concreti. Ad Orvieto tutti i partiti, dal PCI al PLI dal PSI alla DC hanno aderito all'assemblea, durante la quale — nel quadro del voto unanime della Camera — sono stati discussi i problemi della zona.

A Spoleto per iniziativa dell'amministrazione comunale è stata affrontata la questione forse più discussa della economia regionale: quella dello sfruttamento dei considerevoli giacimenti lignitiferi. La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco compagno Toscano, hanno aderito quasi tutti i comuni delle zone interessate, comprese alcune amministrazioni democristiane, mentre la Camera di Commercio di Perugia era presente con un suo osservatore.

Nel quadro delle rivendicazione generale dell'attuazione degli impegni assunti al Parlamento dal governo, il convegno ha dedicato la sua attenzione ad alcune richieste urgenti e pregiudiziali, che costituiscono un vero e proprio banco di prova per il governo, per la «Terni» e per tutte le forze politiche umbre.

Dei 10 000 minatori che costituiranno una colta organico delle miniere dell'Umbria rimangono oggi solo i 140 operai che ogni giorno scendono nelle gallerie di Morgnano, non già per scavare lignite ma per provvedere — in base agli ordini della Terni — a ricuperare le attrezzature, in vista della più volte annunciata chiusura definitiva delle miniere.

I «dieci punti», però impegnano il governo e l'IRI (da cui la «Terni» dipende) a completare «le ricerche delle risorse lignitifere umbre» e ad accelerarne «lo sfruttamento nel quadro della razionale utilizzazione di tutte le fonti energetiche del Paese».

Come si conclude questa affermazione con la decisione di farla finita con Morgnano? Il ministro dell'Industria, il 17 febbraio, prese l'impegno di metter mano, se veniva confermata la precisione sulla notevole entità dei giacimenti di lignite del Bastardo, alla costruzione di una grande centrale termoelettrica della potenza di 150-200 000 kw.. Non si deve dimenticare — si è detto al convegno — che qualche anno fa le miniere per le quali sono stati eseguiti sondaggi così positivi da far decidere il governo a prospettare un grosso investimento, vennero smobilitate proprio con gli stessi pretesti che oggi dovrebbero convincere che la chiusura di Morgnano è inevitabile. Dal maggio scorso, per la nuova centrale del Bastardo, esiste una richiesta dell'UNES: il desiderio delle popolazioni è che si metta mano quanto prima al lavoro della costruzione della centrale.

All'inizio del dibattito parlamentare di febbraio — ha ricordato l'on Valori — che doveva poi portare al voto sui «dieci punti», non c'era unità tra i deputati dei vari gruppi; ma unita ci fu quando la pressione popolare e il dibattito parlamentare portarono in primo piano esigenze dalle quali era difficile sfuggire. La lotta per i «dieci punti», quindi, era tutt'altro che terminata. Oltre all'on Valori, sono intervenuti anche Potenza del PSI di Perugia, Maschiella del PCI di Perugia, Romano della Camera del Lavoro di Terni, l'on Canone (PCI), Cecchetti della Camera del lavoro di Perugia, Scaramucci presidente della Provincia di Perugia il sen. Torto (PSI) e Perilli della Camera del Lavoro di Spoleto.

I sindaci dei comuni compresi nei bacini della regione costituranno un comitato permanente di azione per il problema della utilizzazione della lignite. Una delegazione si recherà quanto prima a Roma per prendere contatto col governo.

CANDIANO FALASCHI

Saranno svelati i nomi dei potenti amici della ragazza tedesca?

Oggi a Francoforte il processo per l'assassinio di Rosemarie

L'imputato si proclama innocente ma su di lui gravano forti indizi — Il suo avvocato promette di «vuotare il sacco» — La mondana venne strangolata il 29 ottobre 1957

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19 — Domani a Francoforte comincia il processo per l'assassinio di «Rosemarie». Circa un paio di brevissimi anni fa la sua fotografia era su ogni cartellone e sulla bocca di tutti dopo la morte di Rosemarie Nitribitt uccisa nell'ottobre 1957.

L'imputato — Heinz Pohlmann, rappresentante di commercio, amico della «bionda Rosa» — aveva affermato sin dal primo momento dell'arresto di essere del delitto. Ma poi era stato provato per lui l'alibi della sera del delitto. Ma poi era stato provato per lui l'alibi della sera del delitto. Ma poi era stato provato per lui l'alibi della sera